



Francesca Colombo

Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale all'era di Berlusconi



B2

**ONLINE
ITALIAN
CLUB.COM**

Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale all'era di Berlusconi

An Easy Italian Reader

Level B2

Cover design: Anya Lauri

Cover photo: public domain,

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Sciopero_autunno_caldo.jpg

© Easy Readers LLP 2024

Easy Readers LLP, registered in England, no. OC439580 Tregarth, The Gounce,
Perranporth, Cornwall, England TR6 0JW info@easyreaders.org

Contenuti

Capitolo 1. Gli orrori della Seconda Guerra Mondiale in Italia: le vittime civili, gli internati militari e i prigionieri politici.....	5
Capitolo 2. Lo sterminio degli Ebrei in Italia (1938-1945).....	7
Capitolo 3. Gli italiani massacrati nelle foibe (1945-1946).....	9
Capitolo 4. Il trattato di pace di Parigi e le condizioni per l'Italia (1947).....	11
Capitolo 5. L'Italia diventa una Repubblica (1946).....	13
Capitolo 6. Il cinema neorealista.....	15
Capitolo 7. Il Piano Marshall e la ripresa economica dell'Italia (1947).....	18
Capitolo 8. La Guerra Fredda nel mondo e il centrismo in Italia.....	20
Capitolo 9. Il boom economico degli Anni '50.....	22
Capitolo 10. La televisione italiana.....	24
Capitolo 11. Il monopolio della Rai e la lotta per la libertà di espressione dei canali indipendenti.....	26
Capitolo 12. La Vespa e la libertà di movimento per tutti.....	28
Capitolo 13. I bambini negli Anni '60: baby boom, educazione e Carosello.....	30
Capitolo 14. L'ira della natura: la disastrosa frana del Vajont.....	32
Capitolo 15. Storia della FIAT.....	34
Capitolo 16. Una gigantesca impresa: l'Autostrada del Sole (1956-1964).....	37
Capitolo 17. La Democrazia Cristiana di Aldo Moro si allea con i socialisti (1960-1970).....	39
Capitolo 18. La vita degli operai e l'autunno caldo del 1969.....	41
Capitolo 19. Il terrorismo nero dei partiti neofascisti: le stragi (1968-1980).....	43
Capitolo 20. Il terrorismo rosso: le Brigate Rosse.....	45
Capitolo 21. Il rapimento di Aldo Moro.....	47
Capitolo 22. Gli anni '70 e '80: i movimenti studenteschi, i figli dei fiori e la musica.	49
Capitolo 23. La diffusione dell'eroina.....	52
Capitolo 24. Un nuovo personaggio sulla scena politica e il Pentapartito (1981-1991).....	54

Capitolo 25. Il faticoso cammino verso una nuova mentalità (anni '70 e '80).....	56
Capitolo 26. Luci e ombre nell'era di Craxi (1980-1990).....	58
Capitolo 27. "Mani pulite" e la corruzione nella politica italiana.....	60
Capitolo 28. Le organizzazioni criminali mafiose.....	63
Capitolo 29. Il Maxiprocesso contro la Mafia.....	66
Capitolo 30. Due eroi nazionali: Falcone e Borsellino.....	68
Capitolo 31. La fine del millennio in Italia: gli anni '90 e l'entrata in politica di Silvio Berlusconi.....	70
Capitolo 32. Com'è iniziato il 2000? (2000-2010).....	73

Capitolo 1. Gli orrori della Seconda Guerra Mondiale in Italia: le vittime civili, gli internati militari e i prigionieri politici

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/series-5-no-1>

Le vittime civili della Seconda Guerra Mondiale

La scorsa serie è finita con la morte di Mussolini e dunque la fine del fascismo. L'Italia è stata vittima di un terribile regime totalitario ed è stata trascinata nel più grande conflitto della storia dell'umanità senza essere pronta né militarmente né economicamente.

La Prima Guerra Mondiale veniva combattuta dai militari nelle trincee. Perciò i civili, nella maggior parte dei casi, avevano notizie sull'andamento della guerra leggendo i giornali, ascoltando la radio o i racconti degli uomini tornati vivi.

La Seconda Guerra Mondiale è radicalmente diversa perché si combatte in buona parte attaccando il territorio nemico, colpendo le sue città abitate e sparando sulla popolazione nemica: la guerra entra fisicamente dentro le vite dei civili.

Ogni volta che arrivano gli aerei, case e negozi vengono bombardati e tutti interrompono le attività quotidiane per nascondersi in tunnel o gallerie; i soldati stranieri invadono le città, distruggono case e monumenti, compiono massacri e, in varie occasioni, i civili prendono le armi per resistere.

Anche i numeri sono tragicamente diversi: la Prima Guerra Mondiale fa 16 milioni di morti, la Seconda Guerra Mondiale ne fa 55 milioni, di cui il 60% sono civili.

Le vittime italiane sono, in totale, 444.000.

Gli internati militari

Nel 1943, l'Italia firma l'armistizio con gli Alleati (Inglesi e Americani) e i fascisti fondano nel centro-nord Italia la Repubblica di Salò, uno stato-fantoccio dei Tedeschi (vedi capitolo della serie precedente). I militari italiani che si trovano in quest'area vengono, in buona parte, catturati dai nazisti. Il 90% dei militari

italiani catturati, però, si rifiuta di combattere per Hitler e, di conseguenza viene fatto prigioniero dai Tedeschi e mandato nei campi di lavoro in Germania.

Questi 600.000 prigionieri italiani vengono chiamati "internati militari": non sono riconosciuti ufficialmente come prigionieri. In questo modo possono essere sottoposti a condizioni molto peggiori (i prigionieri di guerra, sono protetti da convenzioni internazionali e i nazisti non vogliono rispettarle nei confronti dei traditori italiani).

Circa 50.000 internati militari italiani perdono la vita nei campi tedeschi per malnutrizione, malattie ed esecuzioni. Quando la Germania viene invasa e sconfitta, alcuni dei superstiti vengono successivamente catturati dai Russi e dai Francesi, e mandati in altri campi di prigionia fino a dopo la fine della guerra.

Gli oppositori politici

Sono circa 24.000 gli oppositori politici italiani mandati nei campi di sterminio dai nazifascisti. Molti sono operai che hanno partecipato agli scioperi, altri sono membri della resistenza o sacerdoti contrari al regime. Solo la metà sopravvive perché, anche se non vengono messi nelle camere a gas come gli Ebrei, vengono comunque sottoposti alle stesse devastanti condizioni di lavoro, al freddo e alla denutrizione. Il loro simbolo nei campi di sterminio è un triangolo rosso. I superstiti hanno spesso raccontato che gli altri prigionieri nei campi di concentramento (principalmente Ebrei) erano spesso ostili ai prigionieri politici e che non si fidavano di loro.

Capitolo 2. Lo sterminio degli Ebrei in Italia (1938-1945)

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/series-5-no-2>

Una comunità integrata

Negli anni Trenta del 1900, la comunità ebraica è ben integrata in Italia: ha partecipato attivamente e con spirito patriottico al Risorgimento e alla Prima Guerra Mondiale, e ha ottenuto ruoli di prestigio nel giovane Stato Italiano che, in quel momento, ha pochi vincoli con la Chiesa Cattolica. La mentalità di quel tempo è tollerante e le leggi tutelano i diritti delle minoranze.

Nelle città italiane ci sono quartieri tradizionalmente ebraici con scuole ebraiche e sinagoghe, ma è anche vero che molti ebrei italiani non sono praticanti e non hanno vincoli con la propria comunità religiosa. Alcuni di loro partecipano all'impresa di Fiume (episodio della scorsa serie) e persino alla fondazione del Partito Fascista.

Il razzismo

Sì, certo, nelle colonie c'è la segregazione perché i neri sono considerati inferiori e, in Italia, i nomadi Rom e le etnie nemiche (Croati e Sloveni) sono solitamente mandati al confino... ma la stessa cosa viene fatta con gli oppositori politici che vengono processati dal Tribunale Speciale (ricordi il comunista Gramsci, isolato in carcere? Vedi episodio della precedente serie). Tutti questi "segnali", dunque, non spaventano la maggior parte degli Ebrei italiani.

Quando, però, Mussolini si avvicina alla Chiesa (episodio della scorsa serie) e subisce la crescente influenza della Germania, le cose cominciano a cambiare. Nel 1938 viene pubblicato il Manifesto per la difesa della razza. È l'opera più assurda e scientificamente inconsistente mai scritta da un gruppo di scienziati italiani: non c'è nemmeno un concetto scientificamente o storicamente provato.

Le assurdità del Manifesto per la difesa della razza

Nel manifesto si afferma che esiste una razza italiana, così come esistono una razza francese, una razza turca, eccetera. La razza italiana è ovviamente (!) ariana perché gli ultimi invasori della penisola sono stati i Longobardi, mentre gli invasori arabi e turchi non hanno lasciato nessuna traccia genetica nel sud Italia. La razza italiana è mediterranea ma è completamente diversa rispetto a popoli chiaramente inferiori come nordafricani e mediorientali, con i quali non si è in alcun modo mischiata. La razza semita, anche se vive in Italia da generazioni, non si è mai (mai e poi mai!) mischiata alla razza italiana: è assurdo, basta vedere la gran quantità di coppie "miste" e di "mezzi ebrei" schedati dal regime fascista.

Leggi antisemite e deportazione nei campi di sterminio

Queste e altri simili sciocchezze sono la base teorica che permette a Mussolini di emanare, nello stesso 1938, un gran numero di leggi antisemite che escludono gli Ebrei dalla maggior parte dei lavori, dalla scuola, dalle istituzioni e dall'esercito, che ordinano la requisizione dei loro beni e proprietà, che impediscono loro di sposarsi con italiani. Il re Vittorio Emanuele III non fa nulla per fermare Mussolini anche se, in qualche occasione, commenta a bassa voce che gli Ebrei gli fanno pena.

Per qualche anno la pressione psicologica ed economica sugli Ebrei è fortissima. È solo nel 1943 però, quando viene fondata la Repubblica di Salò di fatto amministrata dai Tedeschi con l'aiuto dei fascisti (vedi capitolo della scorsa serie), che cominciano le vere deportazioni: gli Ebrei vengono riuniti nel campo di Fossoli (Emilia Romagna) e da lì caricati sui treni diretti ad Auschwitz, Dachau e Bergen Belsen. I morti sono circa 7.000 e sono solo un migliaio i sopravvissuti ai campi di sterminio.

Capitolo 3. Gli italiani massacrati nelle foibe (1945-1946)

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/series-5-no-3>

Le terre contese

Ricordi l'episodio di Fiume (vedi capitolo della serie anteriore)? Beh, gli italiani hanno sempre reclamato come propri quei territori che vanno dalla Venezia Giulia all'Istria e alla Dalmazia. In queste zone gli abitanti erano non solo Italiani (che di solito costituivano l'élite culturale e socio-economica) ma anche Sloveni, Serbi e Croati.

All'epoca del fascismo, Mussolini aveva tentato un'italianizzazione di queste aree, in parte conquistate (o riconquistate) militarmente dopo l'alleanza con Hitler. Non solo i fascisti avevano umiliato i non-italiani, togliendo loro posti di lavoro, imponendo l'italiano come unica lingua ufficiale e unica lingua insegnata a scuola, cambiando persino tutti i nomi geografici a una versione italiana, ma avevano anche commesso orribili crimini di guerra (fucilazioni e torture).

Le foibe

Perciò, quando ormai i nazisti tedeschi sono in ritirata e avanzano le truppe di Tito (futuro dittatore della Jugoslavia comunista) molti italiani che abitano in Dalmazia, Istria e Venezia Giulia diventano vittime di terribili soprusi. I popoli slavi e serbo-croato possono ora vendicarsi degli italiani, superficialmente considerati "tutti fascisti e tutti borghesi", dunque nemici del comunismo di Tito. Migliaia di italiani vengono deportati, migliaia uccisi (è impossibile calcolare esattamente quanti. Forse 5.000, forse 10.000).

La morte più terribile tocca a coloro che vengono gettati nelle foibe, delle fosse o gole rocciose di montagna che si trovano nella regione carsica della Venezia Giulia e dell'Istria. Centinaia di italiani, spesso legati a coppie o a gruppi, a volte legati a una pietra, vengono lanciati dai dirupi ancora vivi. Alcuni muoiono per la caduta, altri restano coscienti per giorni con ossa rotte ed emorragie, in

agonia, senza potersi muovere, nell'oscurità delle gole rocciose, aspettando la propria fine.

Quando parliamo delle "foibe", di solito facciamo riferimento a un episodio storico ampio degli anni 1945-1946: non solo ai morti nelle foibe. Moltissimi italiani vengono fucilati, gettati in mare o deportati, e migliaia di famiglie italiane sono costrette ad emigrare dall'Istria, dalla Dalmazia e da Fiume verso l'Italia.

Il governo italiano del tempo prova a bloccare gli immigrati che cercano rifugio nella penisola, ma non ci riesce: l'ondata è troppo forte. E gli italiani della penisola non accolgono bene i nuovi arrivati, anzi! Sono frequenti gli episodi di emarginazione e odio verso i profughi.

Genocidio, lotta di classe o vendetta?

Alcuni studiosi definiscono questa pagina della Storia come un genocidio di italiani, perché moltissime vittime non erano fasciste né avevano ruoli politici di rilievo, bensì erano semplici civili. Altri lo considerano una vendetta contro i fascisti, altri ancora una mossa del regime comunista di Tito, che voleva eliminare la borghesia (in buona parte italiana) e i possibili oppositori al suo regime.

Capitolo 4. Il trattato di pace di Parigi e le condizioni per l'Italia (1947)

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/series-5-no-4>

La posizione dell'Italia

Con la firma del trattato di pace del 1947, si stabiliscono le condizioni per vinti e vincitori della Seconda Guerra Mondiale. L'Italia è ovviamente dichiarata responsabile della guerra. In comparazione con la Germania, però, riceve un trattamento migliore poiché, già nel 1943, il re Vittorio Emanuele III e il maresciallo Badoglio si erano arresi agli alleati e avevano supportato le truppe Anglo-americane nella loro risalita verso il nord del paese.

Le condizioni imposte all'Italia

Oltre alla diminuzione del numero dei militari, delle navi e degli aerei militari, e alla rinuncia alle grandi armi come l'atomica, i cannoni e i siluri, l'Italia deve pagare all'Unione Sovietica 100 milioni di dollari di risarcimento per averla attaccata (vedi capitolo della scorsa serie).

E poi, ovviamente, il nostro paese perde i territori che ha invaso. Tra questi l'Albania e l'Etiopia che diventano indipendenti, l'Eritrea che viene unita all'Etiopia, e la Libia che passa sotto il controllo inglese e francese, le isole del Dodecaneso che ritornano alla Grecia, alcuni territori a nord-ovest che vanno alla Francia, l'Istria e la Dalmazia che vengono inglobate dalla Jugoslavia. Oltre alla perdita di Istria e Dalmazia, il tema che genera più insoddisfazione e preoccupazione in Italia è la formazione del Territorio Libero di Trieste.

La questione triestina

Di Trieste e della regione della Venezia Giulia abbiamo parlato nello scorso capitolo, perché è la zona delle foibe.

Il Territorio Libero di Trieste, nato nel 1947, è libero solo in teoria. Di fatto viene subito diviso in una Zona A controllata dagli Anglo-americani e una Zona B amministrata dalla Jugoslavia. Gli Jugoslavi sono una potenza presente sul

territorio e interessata a ottenere Trieste, mentre a Inglesi ed Americani non importa nulla di quel remoto pezzetto di terra.

Perciò il Presidente del Consiglio italiano, Alcide De Gasperi, fa un famoso discorso davanti ai potenti rappresentanti di Inghilterra, Stati Uniti, Russia e Francia sottolineando il fatto che nessuno ha chiesto alla popolazione Triestina, in maggioranza italiana, cosa volesse fare. L'appello disperato di De Gasperi, però, non viene ascoltato dalle grandi potenze, che hanno molto da decidere durante la conferenza di pace.

Le conseguenze del trattato

Passano nove anni (1954) e iniziano le rivolte, prima degli studenti e poi di tutta la popolazione Triestina: così il Governo Militare Alleato (inglese e americano) viene sostituito da un governo italiano. A questo punto, però, cominciano a protestare gli Sloveni e Trieste vive in una situazione di costante tensione che impedisce all'economia di funzionare. L'area rimarrà divisa in Zona A e Zona B fino al 1975, quando si stabilisce definitivamente il confine tra Italia e Jugoslavia.

Capitolo 5. L'Italia diventa una Repubblica (1946)

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/series-5-no-5>

La fine della monarchia

Il re Vittorio Emanuele III avrebbe potuto fermare Mussolini e, invece, aveva appoggiato il Fascismo sin dagli inizi delle Camicie Nere. È anche vero che Vittorio Emanuele ha poi tradito Mussolini e ha chiesto aiuto a Inglesi e Americani... ma ormai era tardi!

Nel 1946 la guerra è finita ma il disprezzo degli Italiani verso il loro re rimane.

Il re Vittorio, allora, si ritira in esilio volontario in Egitto lasciando il trono al figlio: in questo modo prova a salvare la monarchia. Ma suo figlio Umberto dura al potere solo un mese e, infatti, viene chiamato "il re di maggio".

Il 2 giugno

Il 2 giugno del 1946 gli italiani votano a un referendum la forma di stato da adottare: il 54% degli italiani e italiane votano "repubblica". Al referendum del 2 giugno, per la prima volta, votano anche le donne.

Dieci giorni dopo Umberto abbandona la neonata Repubblica Italiana. In questa data, in Italia, si celebra ogni anno la Festa della Repubblica.

L'Assemblea Costituente: DC, PSI e PCI

Il 2 giugno del 1946, gli Italiani votano anche per le forze politiche che formeranno l'Assemblea Costituente, cioè l'assemblea incaricata di scrivere la nuova costituzione. La Democrazia Cristiana (DC) guidata da Alcide De Gasperi ottiene la maggioranza, seguita dal Partito Socialista (PSI) e dal Partito Comunista (PCI).

Dato che la Democrazia Cristiana ha la maggioranza, essa decide di prendere posizione nel blocco atlantico filoamericano e antisovietico, contro la volontà dei Partiti Socialista e Comunista. Ciò nonostante, i membri dei partiti di Sinistra non abbandonano l'Assemblea che sta scrivendo la Costituzione per il Paese.

Nel 1946 l'Assemblea Costituente sceglie il liberale Enrico de Nicola come Capo Provvisorio dello Stato. Il primo gennaio del 1948, De Nicola diventa il primo Presidente della Repubblica.

Capitolo 6. Il cinema neorealista

Listen online: <https://soundcloud.com/onlineitalianclub/series-5-no-6>

Nella fase finale della guerra, i bombardamenti americani distruggono Cinecittà, la piccola Hollywood voluta da Mussolini in cui si giravano i film italiani (vedi il capitolo della precedente serie per approfondire). Alla fine della guerra, dunque, non c'è un luogo apposito in cui fare le riprese cinematografiche ma, fra i registi italiani, c'è grande voglia di esprimersi e mostrare al mondo cos'è successo in Italia, com'è diventato il paese, cosa sono stati per gli Italiani l'oppressione del fascismo, la resistenza partigiana e il conflitto, ma anche come si vive a guerra finita.

Le città sono devastate, piene di macerie, la gente è povera, molti vivono per strada perché non hanno più una casa, molti altri non hanno un lavoro e devono arrangiarsi per sopravvivere. È vero, Cinecittà è stata distrutta... ma tutta l'Italia si è convertita in un gigantesco set, assolutamente reale! Ed è anche piena di attori non professionisti: la gente comune sa interpretare se stessa meglio di chiunque altro. Nelle città e nelle campagne italiane vengono ambientati i film di una corrente nuova e italiana al 100%: il Neorealismo.

Il neorealismo, insomma, è una corrente cinematografica (ma anche letteraria) che mostra ai lettori e agli spettatori una serie di storie, di vite di uomini, donne e bambini durante e poco dopo la Seconda Guerra Mondiale. Di seguito parliamo di alcuni dei più celebri titoli.

"Osessioni" di Luchino Visconti (1943)

Questo film apre la stagione del Neorealismo. È girato nel 1943, quando mancano due anni alla fine della guerra. Parla della tragica storia di due amanti che, dopo varie rotture e incontri decidono di uccidere il marito di lei, per poter scappare insieme. Ma il destino non è dalla loro parte...

La relazione tra i protagonisti è carnale e scandalosa ed il film è girato in un'osteria, in un porto e per le vie di Ferrara e Ancona.

L'anno dopo l'uscita di "Osessioni", il direttore Luchino Visconti (partigiano e di tendenze comuniste) viene catturato e imprigionato dalla Banda Koch, un gruppo fascista guidato dal famoso Pietro Koch, uno spietato torturatore che, insieme ad alcuni compagni dava la caccia a partigiani e oppositori del fascismo. Ma Luchino è famoso e ha amici importanti e influenti quindi viene liberato.

Nel 1945, con l'arrivo degli alleati e la caduta del fascismo, Pietro Koch viene catturato e processato. Al processo il testimone fondamentale è proprio Luchino, che ottiene anche di poter riprendere in diretta, con la sua videocamera, la fucilazione di Koch.

"Roma città aperta" di Roberto Rossellini (1945)

Questo famosissimo film è ambientato a Roma nella fase in cui i nazi-fascisti occupano ancora la città mentre cresce la resistenza e l'azione partigiana. C'è una scena, in particolare, che tutti gli italiani hanno visto almeno una volta: il militante comunista e membro della resistenza partigiana Francesco viene catturato e caricato sul camion dai Tedeschi, mentre la sua innamorata Pina gli corre dietro disperatamente. Pina è interpretata da quella che è probabilmente la migliore attrice italiana di tutti i tempi: Anna Magnani.

Mentre il camion si allontana, uno dei nazisti le spara e Pina cade morta a terra. Il figlio di Pina, un ragazzino di dieci anni, corre a gettarsi sul corpo della madre morta mentre il prete e un suo aiutante cercano di placare il bambino che scalcia, urla e piange, e viene trascinato lontano dalla mamma.

"Ladri di biciclette" di Vittorio de Sica (1948)

La tragica storia tratta di un povero disoccupato, Antonio, che trova finalmente un lavoro come attacchino (una persona che attacca i manifesti) a Roma. Antonio è felice perché il lavoro gli permetterà di dare da mangiare a sua moglie e al suo figlioletto Bruno. Ma la sua bicicletta viene rubata e, senza bici, Antonio perderà il lavoro. Il protagonista e il suo bambino cercano in tutti i modi di rintracciare il ladro e recuperare la bici, ma è impossibile. Angosciato e con la paura di perdere il lavoro, Antonio prova a sua volta a rubare una

bicicletta, ma viene subito visto e fermato dalla polizia. Bruno allora, si mette a piangere in modo così disperato da suscitare la compassione dei presenti e Antonio viene liberato.